

ECONOMIA

Crisi Safilo, appello della Cgil «No alla deindustrializzazione»

Domani incontro tra sindacati e azienda per capire il futuro del sito longaronese
La segretaria Casanova: «Lotteremo perchè nessun lavoratore perda il posto»

BELLUNO

«Contro il rischio deindustrializzazione della nostra provincia, sempre più concreto dopo il caso Safilo, come Cgil chiediamo con urgenza la riconvocazione del Comitato di sorveglianza socio-istituzionale tra Provincia, Regione e sindacati».

A lanciare l'appello è la segretaria provinciale della Camera del Lavoro, Denise Casanova, che denuncia come la vicenda Safilo non coinvolge solo questa fabbrica, ma tutta la comunità, a livello istituzionale e sociale.

«Nessuno dovrebbe accettare un ulteriore impoverimento produttivo del nostro territorio», dice la sindacalista. «È in corso uno spopolamento drammatico, ci si lamenta della scarsa attrattività che il nostro sistema esercita nei con-

fronti dei giovani, ma come possiamo ovviare a tutto questo se accettiamo che le eccellenze che ci sono vadano via dopo tutto il sostegno pubblico che hanno ottenuto?».

Il pensiero va all'incontro di domani tra le categorie di Cgil, Cisl e Uil di Safilo e l'azienda. Incontro che dovrebbe chiarire cosa intende fare realmente la società della fabbrica longaronese. «Ci aspettiamo innanzitutto una risposta: perché un'azienda in crescita, che fa utili significativi, decide di chiudere uno dei suoi insediamenti produttivi più importanti, il sito di Longarone?», prosegue Casanova. «È giusto ripagare in questo modo le istituzioni, che hanno garantito negli ultimi anni abbondanti fondi pubblici per la ristrutturazione dell'azienda, e lo spirito di sacrificio dei dipendenti, che hanno subito

una pesante riduzione del personale e una contrazione delle loro retribuzioni attraverso gli ammortizzatori sociali?». Di fronte a queste domande, la Cgil chiarisce che lotterà perché la fabbrica non chiuda e all'eventuale compratore invia una comunicazione chiara: «Se si andrà in tale direzione, pretenderemo la salvaguardia di tutte le lavoratrici e i lavoratori, non solo di una parte di loro. Nessuno pensi di poter dividere, come uno spezzatino, questo autentico patrimonio di competenze e professionalità, portandosi a casa solo qualcuno e abbandonando a sé stesso qualcun altro. Stiamo parlando di grandi gruppi dell'occhialeria del lusso, che devono farsi carico dell'intero pacchetto e non mettere in atto l'ennesima operazione speculativa».

Ma resta il timore anche per

le altre sedi Safilo in Veneto, specie quella del veneziano che dipende in tutto dagli ordini di Kering. E su questo la segretaria della Cgil chiede chiarezza: «Il gruppo francese che ha commissionato la produzione di 1,9 milioni di occhiali agli stabilimenti Safilo, non ha nessun legame "affettivo" con il nostro territorio e ha recentemente acquistato uno stabilimento che produce occhiali in Francia. Cosa intende fare in futuro? Dove verranno prodotti gli occhiali che si realizzavano a Longarone? È in gioco una parte importante della prospettiva produttiva della nostra Regione. Tutti - istituzioni, parti sociali, parti datoriali - devono essere all'altezza della sfida e fare la loro parte. Noici batteremo per difendere i posti di lavoro, i diritti dei lavoratori, la nostra manifattura». —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unba delle tante manifestazioni di protesta dei lavoratori di Safilo di Longarone

